

AVANTI

21 gennaio 1964

e  
e  
-  
i  
r  
-  
i  
o  
i

GIULIO BOSETTI INTERPRETE DI «SICARIO SENZA PAGA»

# Vuol cambiare la pelle a Maigret



« Vorrei essere un timido detective che scopre il delinquente proprio in forza della sua sprovvedutezza », dice Giulio Bosetti, il protagonista di Sicario senza paga di Ionesco, che si replica all'Odeon. « Uno svagato attentissimo, un illogico a cui la soluzione arriva per strade sentimentali. Un personaggio così, alla TV, penso faccia presa sul pubblico. « E vorrebbe scrivere le sue storie? ». « No, io non scrivo. Vorrei parlarne a Simenon: se aggiornasse in questo senso il suo famoso Maigret penso ne sarebbe contento anche lui. Oramai il suo commissario è stanco di fare il duro, diventa a ogni nuovo romanzo più tenero, più fragile. E' forse venuto il momento di fargli cambiare pelle.

« Allora lei, Bosetti, è affezionato ai personaggi di eroe candido più che a quelli del teatro classico, che pure hanno trovato in lei un interprete piuttosto spavaldo? »

« Sì, anche questo Bérenger di Ionesco è su questa linea, e le confesso che ogni sera lo faccio più volentieri, con più entusiasmo, con maggior impegno ».

« Ha conosciuto Ionesco? ».

« Sì, a Parigi; Ionesco assiste quasi sempre alle prove delle sue commedie. Sa di aver creato uno stile di recitazione completamente nuovo, a cui si arriva soltanto con la dimestichezza, il contatto quotidiano con lui. Bisogna che ogni interprete alla fine delle prove, assomigli a Eugène Ionesco, e cioè a un uomo imprevedibile, paradossale, ma anche vulnerabile. Il senso dell'assurdo di questo straordinario autore deve diventare per l'attore un fatto spontaneo, inevitabile, naturale, insomma ».

« Oltre al Bérenger di Tueur sans gages, lei è anche il Bérenger di Le roi se meurt, sempre di Ionesco. Esiste un rapporto tra i Bérenger delle due 'pièces', giacchè hanno lo stesso protagonista? ».

« Certo. Ma nel Tueur il vero fallimento è ancora lontano e la catastrofe si tinge di autentica generosità: si lascerà infatti uccidere dal sicario.

« Con che animo ricorda il personaggio di Carlino del romanzo sceneggiato Le confessioni di un italiano che il pubblico vide per mesi accanto alla eccellente Pisana dell'Alfonsi? ».

« Lo ricordo con riconoscenza, perchè mi ha dato molta popolarità. Ma oggi, prima di accettare di interpretare un altro romanzo alla TV, dovrei essere certo di affrontare qualcosa di più maturo. Gli anni passano anche per me ».

M. T.